

# Cultura, Miracco prepara la rivoluzione di musei e biblioteche

L'assessore in Commissione: «Il sistema attuale va rifondato. Troppe cose buttate là». L'idea di un comitato ristretto di saggi

di Fabio Dorigo

«L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare». L'assessore Franco Miracco, nell'audizione in Commissione Cultura, ha fatto il Gino Bartali della situazione. E gli è riuscito bene. «Un bel discorso. Non c'è che dire. Da consigliere di opposizione», commenta Stefano Patuanelli, Movimento 5 Stelle. Ma cos'è tutto sbagliato e tutto da rifare? Il sistema museale e quello bibliotecario. «Va ripensato dalle fondamenta», sentenzia l'assessore veneziano che, dopo avere contribuito al foglio di via del Ragazzo con la rana di Charles Ray da Punta della Dogana (per far posto a un lampione finto d'epoca), si appresta a fare la rivoluzione culturale dei musei di Trieste. Musei che rischiano di essere dei musei della cultura.

«Lo stato dell'arte», così l'ha definito Miracco, non è buono. All'audizione erano presenti i tre direttori: Maria Masau Dan

(musei storici e artistici), Bianca Cuderi (biblioteca) e Nicola Bressi (musei scientifici). Il ripensamento da cima a fondo li riguarda da vicino anche se, tiene a precisare Miracco, «non è in discussione l'impegno che ci mettono». «Il problema è che i musei non possono vivere di rendita. A Trieste bisogna riflettere sull'insieme dei musei. Bisogna avere un'idea di quello che è il patrimonio conservato. La separazione è giusta o sbagliata tra una collezione e l'altra?», si domanda l'assessore ex consulente culturale. «Ci sono poi problemi strutturali annosi. Uno su tutti ciò che avviene lassù (nel senso dell'ex caserma di via Cumano, secondo l'assessore, ndr), il de Henriquez, il Museo di Guerra per la pace, e quello di Storia naturale. C'è da concludere un accordo con il Demanio dello Stato. Poi c'è la questione della Biblioteca. Una città come questa non può permettersi di prolungare l'assenza di una cosa co-

me la Biblioteca. All'interno di questo ci sono i musei letterali, lo Svevo e il Joyce, che sono compressi. Il Museo del Mare che conserva meraviglie e cose interessanti. Ma mi sembra buttato lì. Sento cose soffocate. C'è bisogno di ossigeno, di aria, di risorse...». Aria. «C'è poi il Museo orientale. Vale la pena tutto quello spazio usato in quel modo con due piccoli piani?», si domanda amletico l'assessore riprendendo un *leit motiv* che fu già dell'ultima giunta Dipiazza.

Non fosse poi che il vincolo testamentario preveda quello e proprio quello. «Venezia ha un intero Museo orientale sepolto in casse» racconta l'assessore. Non che intenda far fare la stessa fine a quello di via San Sebastiano. «Mi rendo conto di fare delle chiacchiere, ma questa è la realtà. L'obiettivo è ripensare dalla fondamenta la cultura a Trieste. Una specie di rifondazione. Poi vengono le mostre, le attività varie. Quelle le fanno



L'assessore comunale alla Cultura Franco Miracco

ovunque. Anche a Bassano del Grappa». Altro non conta. «Uno può spolverarsi la faccia di cipria. Fa contenti molti. Ma dà solo l'illusione che stai facendo cultura» spiega Miracco. Ma è un'illusione...

Che fare allora? La domanda originaria è di Lenin. «Non certo degli stati generali della cultura. Sono roba da Unione sovietica», dice l'assessore che da ex comunista se ne intende. «Basta fare un gruppo di lavoro di cinque persone e di grande livello scientifico. Arrivare a una

proposta vera. Non è il lavoro di un giorno. L'occasione di Trieste capitale europea della culturale potrebbe tornare utile». Si dice da queste parti: «Ciacole non fa fritole». «Se fossi triestino non sarei mica così gentile, ammesso che io lo sia. Così accomodante. È venuto il momento di mettere ordine in casa. Fare pulizia. Quello che è stato fatto finora non basta. Non basta». La rivoluzione culturale di Miracco «non russa». Non russa.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«La Fondazione deve investire molte più risorse»



Ha regalato alla città l'ex Pescheria (ora Salone degli Incanti) e sta per donare l'ex Magazzino vini. Basta? Non basta? A giudizio dell'assessore Franco Miracco non basta. Le fondazioni bancarie devono e possono fare di più per la cultura. «Il vero obiettivo è far capire che chi ha in in questa città deve dare. Deve dare per la propria città. Altro questo succede. E non solo nelle grandi città d'arti. Prenda una città come Bologna. C'è stata una fondazione bancaria, Cassa di risparmio, che nel giro di qualche anno ha investito in cultura 280 milioni e passa», cita l'assessore. Ogni riferimento alla Fondazione CrTrieste è voluto e per nulla casuale. Non è proprio un battere cassa ma una richiesta precisa di cambio di indirizzo. Indirizzata a Massimo Panizza, presidente della Fondazione CrTrieste. (fa.do.)

## Serracchiani visita la Provincia "a termine"

La neogovernatrice: «Ente da superare». Bassa Poropat: «Sì al riordino ma non condivido l'abolizione»



L'incontro in Provincia tra Serracchiani e giunta provinciale (Foto Silvano)

Superare il sistema delle province come previsto nel «Libro verde» delle Autonomie locali. La nuova presidente della Regione, Debora Serracchiani, ha ribadito questo concetto ieri, nella sua visita in Provincia, accolta dalla presidente, Maria Teresa Bassa Poropat, e dai componenti la giunta. «Nel Libro verde - ha spiegato Serracchiani - è previsto il riordino delle funzioni e delle competenze delle regioni, con un'attribuzione di deleghe ai comuni e alle loro aggregazioni. Di conseguenza - ha aggiunto - competenze e personale oggi in capo alle province dovranno trovare nuova collocazione nell'ambito delle amministra-

zioni regionali e delle aggregazioni fra comuni. In questa maniera - ha concluso - si metteranno assieme i territori in base a omogeneità e fabbisogni». Una rivoluzione amministrativa sulla quale Bassa Poropat ha voluto fare alcune precisazioni: «Siamo consapevoli del fatto che è necessario un riordino delle province - ha detto - per ridurre uno dei costi della politica. Non condivido però l'idea dell'abolizione tout court - ha precisato - in quanto un ente intermedio fra comuni e Regione è indispensabile. Serve il coraggio di tagliare - ha continuato - ma esistono competenze, come le Politiche attive del lavoro e

l'Edilizia scolastica o le strade provinciali, che abbisognano di un ente più grande per essere gestite».

Serracchiani ha poi parlato di «emergenze a proposito del patto di stabilità e sul lavoro. Questa - ha concluso - è una Regione che deve vedere tutte le istituzioni fare sistema, intensificando le collaborazioni con i paesi più vicini». È stato poi il turno degli assessori. Vittorio Zollia ha sottolineato che «mancano risorse per il trasporto pubblico e per la Motorizzazione civile». Adele Pino ha rimarcato il problema dell'urgenza di «trovare risorse a favore del servizio per l'impiego, fondamentale per i cit-

tadini in difficoltà. Siamo anche indietro - ha aggiunto - come diritto allo studio e sull'edilizia scolastica». Su questo tema ha insistito anche Mariella De Francesco: «Abbiamo un patrimonio di edilizia scolastica troppo vecchio. Servirebbero 40 milioni di euro, che naturalmente non ci sono, per rinnovarlo».

Igor Dolenc ha criticato la giunta Tondo, «carente nel sostegno al settore dell'agricoltura. A Trieste si tratta di un comparto di grande qualità seppur di nicchia. Vorremmo poter riprendere un dialogo su questo tema con la nuova giunta - ha affermato - per arrivare a un vero piano di gestione che oggi manca». Roberta Tarlao ha sostenuto l'importanza di «ripristinare la legge Antonaz sull'integrazione e favorire le fasce più deboli nell'accessibilità al trasporto pubblico».

Ugo Salvini

SOSSI ALL'ATTACCO

## Sel sui Centri estivi: «Serve una retromarcia»

«Non si possono perdere altri posti di lavoro». Cosolini: «Presto una soluzione transitoria»

«Nei prossimi giorni porteremo una proposta che prefigura una soluzione transitoria per quest'anno sulla questione dei centri estivi». Lo annuncia il sindaco Roberto Cosolini dopo il sit-in in piazza Unità dei sindacati e del Comitato dei genitori contro le scelte della giunta di dimezzare l'appalto alla Cooperativa Deltauno per problemi di bilancio rinunciando a parte dei suoi educatori e impiegare al loro posto anche in periodo estivo gli insegnanti già in forza all'amministrazione. Ieri Marino Sossi consigliere comunale di Sel (che pure fa parte della maggio-

ranza) oltre che ex sindacalista è tornato all'attacco. «Noi capigruppo abbiamo incontrato i rappresentanti sindacali e riteniamo ampiamente condivisibili le loro rimostranze, per cui invitiamo il sindaco a recedere per quest'anno da questa decisione. Sul fronte del lavoro in questa città leggiamo ormai ogni giorno un bollettino di guerra di caduti, non è il caso di lasciare per strada un'altra quarantina di persone come accadrà se il Comune insisterà nel volersi servire anche nei mesi di luglio ed agosto delle maestre, partendo oltretutto in grave ri-

tardo, in un momento in cui le ferie sono già state programmate». E Sossi fa poi riferimento anche alla delibera votata l'altra sera dal Consiglio comunale che ritocca le tariffe garantendo 500mila euro in più che, come previsto da una mozione a propria volta approvata, dovranno essere reinvestiti nel medesimo settore.

«Quei 500mila euro non risolvono alcun problema - ha ribattuto ieri lo stesso Cosolini - perché il rapporto entrate-uscite in questo settore rimane gravemente deficitario. E così come comprendo e condivido le pre-

occupazione di Sossi per la sorte di alcune decine di lavoratori, sono convinto che allo stesso modo Sossi comprenda e condivida come sia sempre più difficile far quadrare i bilanci comunali. Ma siccome siamo preoccupati anche del problema sociale della cooperativa cercheremo di trovare una soluzione transitoria. Quello che invece non condivido e che anzi trovo estremamente demagogico e scorretto - continua il sindaco - è il fatto che alcuni sindacalisti abbiano dichiarato che il Comune paga 9 milioni di euro in consulenze, quando invece è vero che ne



Il recente presidio dei sindacati sotto il municipio (Foto Lasorte)

ha pagati 3 l'anno scorso che scenderanno quest'anno a 2 milioni e 800mila euro. Le consulenze sono incarichi dovuti per legge oppure assegnati quando non ci sono competenze professionali specifiche all'interno dell'amministrazione: tagliarli

significherebbe lasciare altra gente senza lavoro».

Il nuovo confronto sulla questione dei centri estivi tra i capigruppo e gli assessori all'Educazione Antonella Grim e al personale Bruno D'Agostino è confermato per domani. (s.m.)